

“La corsa di Alberto” per sconfiggere il cancro

Sabato 22 giugno, si è svolta a Sant'Angelo Romano “La corsa di Alberto”, manifestazione sportiva, giunta alla quarta edizione, organizzata dagli “Amici di Alberto”, un concittadino particolarmente amato nel piccolo centro laziale, nonché un atleta, purtroppo prematuramente scomparso. Numerosi i partecipanti all'evento che ha ottenuto varie sponsorizzazioni ed il patrocinio del Comune santangelese.

Al termine della gara, a cui hanno partecipato oltre 200 persone, gli organizzatori hanno voluto tangibilmente riconoscere un significato non solo sportivo alla manifestazione, ma utilizzarla come occasione per propagandare attività più rispettose della salute umana, per una vita sana e armoniosa, in stretta relazione con un ambiente naturale. Non per niente, lo slogan dell'evento è stato “**Corriamo per sconfiggere il cancro**”.

Marco Giardini ed Umberto Calamita sono così stati chiamati dagli organizzatori ad affrontare le problematiche di tipo ambientale in rapporto con la salute umana. Sommarariamente, sono stati toccati alcuni temi che qui si ripropongono.

Nel 2013 il pentito Carmine Schiavone, camorrista, pluriomicida e, dal 1993, collaboratore di giustizia, torna a parlare di traffico e smaltimento di rifiuti tossici e radioattivi nella cosiddetta Terra dei Fuochi, nel casertano. In questa occasione Schiavone affermerà di aver parlato di queste vicende in una commissione d'inchiesta già nel 1997, il cui contenuto è stato desecretato nel novembre 2013. In quel periodo parlò molto delle dichiarazioni di Schiavone, che esplosero come una bomba dal punto di vista mediatico. Si ricorda in particolare un'intervista, fatta ad un medico napoletano, Antonio Giordano, scienziato di chiara fama, docente universitario, insignito di molteplici prestigiosi riconoscimenti scientifici che, all'epoca, e forse ancora oggi, dirigeva un centro di ricerche oncologiche negli Stati Uniti. Ad una domanda del giornalista che, partendo dall'assunto che non fosse possibile mettere in relazione diretta patologie tumorali con una certa sorgente inquinante (industria, discarica o altro), affermava che non si poteva attribuire l'insorgenza di particolari patologie alle industrie o all'inquinamento, Giordano rispose sorridendo che queste affermazioni piuttosto strumentali erano argomento di discussione solo in Italia, perché la comunità scientifica aveva ormai da tempo accertato che esiste una relazione molto stretta tra qualità dell'ambiente in cui si vive e l'insorgenza di patologie di tipo tumorale: tanto più l'ambiente è inquinato, tanto maggiore è l'incidenza di patologie tumorali.

Come spesso succede, questa relazione era ben chiara già da prima del 2013, ma, purtroppo, certe informazioni, almeno nel nostro Paese, fanno sempre molta fatica ad emergere.

Ma gli studi sull'argomento sono davvero allarmanti. Facciamo quindi qualche esempio, limitandoci soprattutto al problema dell'inquinamento atmosferico.

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ribadisce da tempo che *“l'inquinamento dell'aria rappresenta la più grave minaccia ambientale per la salute pubblica”*.

L'Agenzia Europea dell'Ambiente nel rapporto pubblicato nel 2017 stima che ci siano in Europa **oltre 500.000 morti premature a causa dell'inquinamento atmosferico**, circa 20 volte il numero delle vittime per incidenti stradali. E in Italia la situazione è tra le peggiori: si segnalano infatti **valori di concentrazione record per le PM 2,5, per il biossido di azoto e per l'ozono troposferico**, con danni gravissimi alla salute e gravi malattie cardiorespiratorie.

La stessa Agenzia, nel rapporto 2018, riporta i dati di 2500 stazioni di monitoraggio situate in 41 Paesi europei, e stima si in Europa i seguenti valori di **morti premature/anno: 422.000 a causa delle polveri sottili (PM 2,5); 79.000 a causa del biossido di azoto; 18.000 a causa dell'ozono**. In totale, in Europa, muoiono prematuramente a causa dell'inquinamento atmosferico **519.000 persone (cioè 1422 persone al giorno!)**! Vi si legge inoltre che circa il 90% degli abitanti UE è esposto a livelli di inquinamento atmosferico ritenuti nocivi per la salute dall'OMS.

Per la **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** (2017), l'Italia, con **oltre 91.000 morti premature l'anno**, batte i grandi Paesi europei (Germania 86.000, Francia 54.000, Regno Unito 50.000, Spagna 30.000).

Tra questi 91.000 decessi, ben 66.600 sono ascrivibili alle polveri sottili (PM2,5), 21.000 al biossido d'azoto, 3.400 all'ozono. Se si fanno due conti si arriva ben presto a scoprire che **91.000 morti premature l'anno significa quasi 250 al giorno!**

Ma quante volte si sente parlare di questi dati? Perché queste informazioni non vengono adeguatamente diffuse dai mezzi di informazione Quale attentato ha mai prodotto tanti morti? E tutti i giorni dell'anno? Se in un attentato terroristico vengono uccise tre persone, i telegiornali ne parlano per giorni o settimane, dalla mattina fino alla sera! Quante volte si è sentito dire al telegiornale che **ogni giorno** muoiono 250 persone prematuramente a causa dell'inquinamento atmosferico? Questa semplice considerazione, ovviamente, fa anche molto pensare alla qualità dell'informazione in Italia, e a come questa sia facilmente manipolata...

Si tenga presente che ci siamo qui limitati a parlare di inquinamento atmosferico, ma a questo bisognerebbe aggiungere l'inquinamento delle acque, delle sostanze nocive negli ambienti domestici, dei veleni in agricoltura, del consumo di suolo, delle discariche, delle plastiche, della preoccupante diminuzione della biodiversità e altro ancora.

Nel rapporto **"Epidemiologia, rifiuti, ambiente, salute nel Lazio" dell'ERAS** (Epidemiologia, Rifiuti, Ambiente Salute) Lazio, datato 2012, si legge, a proposito dei cosiddetti termovalorizzatori di Colferro e San Vittore che nelle aree con valori più elevati di polveri sottili (in questo caso PM10) emesse da questi impianti si osserva un aumento del 31% di ricoveri per malattie all'apparato respiratorio, del 79% di ospedalizzazioni per malattie polmonari cronico-ostruttive rispetto a chi vive in aree meno esposte, del 78% di infezioni acute alle vie respiratorie nei bambini. E questo anche per rispondere a quanti dicono che gli inceneritori e i termovalorizzatori non inquinano, che le tecnologie sono avanzatissime e così via...

Secondo il **Rapporto SENTIERI** (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento, 2019), si registrano in Italia eccessi di patologie oncologiche per mesotelioma maligno, tumori del polmone, del colon e dello stomaco, per patologie respiratorie, collegati a vicinanza con impianti chimici, petrolchimici, raffinerie, ad aree con abbandono o lavorazione di rifiuti, ma anche ad impianti siderurgici e centrali elettriche.

Il "Registro tumori" è stato istituito da anni in Italia, ma sono poche le Regioni che lo hanno attivato. Secondo il Rapporto SENTIERI, oltre all'esposizione ambientale, sono causa di gravi patologie anche fumo, alcol e obesità.

A Sant'Angelo Romano tre medici di base (Cornacchia, Piccioni, Scopelliti) hanno gentilmente concesso i dati in loro possesso relativamente alle gravi patologie contratte da loro assistiti. Anche se i dati resi disponibili non sono omogenei – un medico li ha riferiti ad oltre un ventennio (1997-2019) con 1250 pazienti, un secondo li ha registrati su 14 anni (2005-2019) con 500 pazienti, un terzo li ha dati su tre anni (2016-2019) con 1280 pazienti – si è potuto constatare che hanno contratto gravi patologie **106 persone su 3.030 pazienti in tutto.**

Tra le 25 patologie di tipo tumorale accertate primeggia il tumore alla mammella (23 casi), seguito da quello al colon (11), quello all'utero (10), alla prostata (8), alla tiroide (7), al polmone (7), melanomi vari (6), tumori facciali (5) ecc.

Considerata l'eterogeneità dei dati non è possibile dire se la situazione santangelese sia più o meno grave rispetto alla media nazionale o regionale. Per la prima volta è stato però possibile avere dati locali su queste patologie e di questo si ringraziano i medici che li hanno forniti per la loro disponibilità, e anche alcuni coraggiosi cittadini che hanno voluto far emergere il problema, tra i quali la famiglia e gli amici di Alberto e Giorgio Giardini, che ha curato i rapporti con i medici di S. Angelo. Dovremmo ricordarci più spesso che, in

fondo, per vivere abbiamo bisogno di **sole tre cose**: acqua pulita da bere, aria pulita da respirare, terra da coltivare col rispetto dei cicli naturali di produzione.

Questi gravi problemi di salute pubblica, che aumentano in relazione alle cattive condizioni dell'ambiente in cui si vive, non sono, tra l'altro, gravi solo per la salute, ma hanno, se ciò non bastasse, anche **pesanti ricadute economiche** per l'aumento delle spese mediche e la ridotta produttività (giornate lavorative perse).

In conclusione, dobbiamo pensare di più alla qualità dell'ambiente in cui viviamo per lasciare un ambiente vivibile ai nostri figli e, probabilmente, pensare un po' meno al gonfiore delle nostre tasche...